

# Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, di Marc Augé

Recensione (a cura di), Federica Cancemi



## **Narrare i gruppi**

*Etnografia dell'interazione quotidiana*

*Prospettive cliniche e sociali*, vol. 8, n° 1, Maggio 2013

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

recensione

**Non-luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, di Marc Augé, Eleuthera, 2009, pp. 210, € 10.**

Autore

**Federica Cancemi**

Ente di appartenenza

Psicologa, Brescia

To cite this article:

**Cancemi F.**, (2013), Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, di Marc Augé, Eleuthera, 2009, recensione, in *Narrare i Gruppi*, vol. 8, n° 1, Maggio 2013, pp. 148 – 150, website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## recensione

**Nonluoghi.** *Introduzione a una antropologia della surmodernità*, di Marc Augé, Eleuthera, 2009, pp. 210, € 10.

La recente riedizione del testo di Marc Augé, pubblicato in Francia nel 1992, e in Italia nel 1993, rivela l'attualità delle tematiche affrontate rispetto alla necessità di introdurre una nuova antropologia, ovvero un mutamento di prospettiva, un diverso scorcio dal quale guardare l'uomo, il soggetto nel suo divenire, nel suo so-stare al mondo e interessare relazioni nell'epoca definita *surmoderna*.

Viviamo in un mondo complesso, che continua a mutare a ritmi incessanti, difficile da comprendere, in cui la sosta, la riflessione, il godimento, sono esclusi e cedono il passo alla velocità, alla mutevolezza, all'eccesso, all'impossibilità di sentire un pensiero emozionante.

La surmodernità è l'epoca della ricerca di senso, del tempo sovraccarico di avvenimenti che ingombrano il presente e impediscono di tracciare una linea di continuità con il passato e di proiettarsi in un futuro. L'eterno presente diviene quel tempo psichico saturo di oggetti, avvenimenti, mode, ma vuoto di emozioni, di relazioni, di identità, di progettualità.

Al mutare del tempo si accompagna una trasformazione dello spazio: entrano così in gioco i *nonluoghi*. Ma cosa intende comunicarci l'autore attraverso tale neologismo?

I *nonluoghi* rappresentano la negazione dei luoghi antropologicamente intesi; ritraggono dunque tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici.

Il luogo è, invece, produttore di senso per chi vi abita, infonde sicurezza e intimità, può essere rappresentato dalla casa, dal quartiere, dall'*agorà*; tutti luoghi di una *polis* che cerca e trova se stessa tramite l'appartenenza.

I *nonluoghi* sono la narrazione di quegli spazi dell'anonimato, ogni giorno più numerosi e frequentati da individui colmi di "accessori", ma profondamente soli. *Nonluoghi* sono sia le infrastrutture per il trasporto veloce (autostrade, stazioni, aeroporti), sia i mezzi stessi di trasporto (automobili, treni, aerei), sono i supermercati, le grandi catene alberghiere con le loro camere intercambiabili che ospitano individui sempre differenti, ma anche i campi profughi dove sono parcheggiati a tempo indeterminato i rifugiati da guerre e miserie.

Il *nonluogo* è il contrario di una dimora, di una residenza, di un luogo nel senso comune del termine, e al suo anonimato, paradossalmente, si accede solo fornendo una prova della propria identità: passaporto, carta di credito, permesso di soggiorno...

Nel presentare una antropologia della *surmodernità*, Augé delinea soprattutto una antropologia della solitudine dell'individuo, descrivendo spazi in cui milioni di soggetti si incrociano senza entrare mai in relazione, sospinti o dal desiderio frenetico di con-

sumare o dall'urgenza di velocizzare le operazioni quotidiane. I *nonluoghi* sono prodotti della *surmodernità*, incapace di integrare in sé i luoghi storici e incapace di produrre un senso alle esperienze individuali, cariche di solitudine e incertezze.

A differenza dei *nonluoghi*, dove è preclusa la possibilità di incontro, scontro, incrocio e scambio relazionale autentico, il saggio di Augè si presenta come il luogo metaforico di una narrazione aperta al sapere antropologico, sociologico, psicologico, un ponte che consente il transito tra diversi ambiti e permette un loro armonico intreccio.